

FONDI AGLI ENTI

Mancano 400 mln per i rifiuti

DI FRANCESCO CERISANO

I 3,5 miliardi stanziati nel dl Rilancio per compensare le perdite di gettito dei comuni non bastano. Di sicuro non bastano a coprire anche le esenzioni Tari che l'Autorità di regolamentazione (Arera) ha raccomandato ai comuni di applicare nei confronti delle attività economiche chiuse a causa del lockdown. Lo osservano i sindaci dell'Anci in una lettera inviata al premier Giuseppe Conte. A far sorgere il problema la delibera n.158/2020 dell'Arera (si veda *ItaliaOggi* dell'8 maggio) che ha calcolato le riduzioni tecniche del prelievo sui rifiuti (basate sulla valutazione della minor produzione dovuta al lockdown delle attività economiche), stimandole in 400 milioni di euro e rimandando a «ulteriori provvedimenti» l'individuazione di mezzi di copertura delle relative minori entrate. «A tutti appare una scelta necessaria quella di esentare, per il periodo del blocco, tutte le attività che, per provvedimento governativo, sono state interrotte», hanno scritto i sindaci dell'Anci. I quali però considerano «doveroso» l'incremento

della somma destinata al ristoro delle perdite di entrata dei comuni, nella misura almeno dei 400 milioni sommariamente indicati da Arera. Di qui la richiesta al premier Conte di farsi portatore delle istanze dei sindaci nel testo definitivo del decreto legge. «Il governo ci ascolti», hanno proseguito i primi cittadini nella lettera firmata dal presidente e sindaco di Bari, Antonio Decaro, dal sindaco di Novara e delegato alla finanza locale Alessandro Canelli, dai sindaci delle città metropolitane e da tutti i presidenti delle Anci regionali, «altrimenti potrebbe saltare l'erogazione di servizi essenziali. Non vorremmo ritrovarci a gestire pericolosi assembramenti di rifiuti lungo le strade delle nostre città. L'impegno dei comuni è fondamentale, tanto più in relazione ai servizi che erogano, in particolare quello della raccolta dei rifiuti che in nessun modo può essere interrotto ma che anzi va sostenuto, giorno per giorno, con adeguati flussi finanziari, se non vogliamo correre il rischio che a un'emergenza sanitaria se ne aggiunga un'altra».

